



Mariapaola Lince

Responsabile Infermieristica Dipartimentale
Dipartimento Medico 1

Marco Ganassi

Dipartimento Medico 1

L'infermiere esperto: la consulenza per il paziente diabetico

L'analisi del contesto sanitario attuale impone una riflessione approfondita e sistematica su come il personale che eroga assistenza possa dedicarsi alla risposta ai bisogni manifestati dal paziente. Il contesto assistenziale può essere analizzato attraverso i 3 attori dell'assistenza: l'utente, il professionista e l'organizzazione.

L'utente che si trova a dover utilizzare il sistema sanitario, è sempre più informato, legge, utilizza i mezzi informatici e ha dalla propria parte Associazioni che lo supportano e dalle quali attinge ulteriori informazioni. In genere queste associazioni o comitati operano anche all'interno dell'organizzazione sanitaria quali organismi privilegiati per la rilevazione e il miglioramento della qualità dei servizi erogati al cittadino, promuovono e favoriscono la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali aziendali e si offrono come strumento di collegamento fra la struttura erogante e l'utente.

Il professionista che opera per la salute ha il compito di aggiornarsi sulle tematiche che riguardano la propria attività (ECM) ed è al contempo chiamato a lavorare secondo evidenze provate e condivise dal mondo scientifico internazionale. Questo comporta conoscenza di base, studio continuo e confronto, poiché utilizzare conoscenza scientifica serve per dare risposte efficaci ai pazienti, diventa quindi fondamentale la continua analisi dei processi assistenziali e terapeutici anche perché la pratica quotidiana rivisitata in quest'ottica, porta all'acquisizione della consapevolezza che la troppa sicurezza o la mancanza di confronto su pratiche date "per scontate" induce all'inadeguatezza delle prestazioni o addirittura ingenera errori che non possono essere ritenuti accettabili sulla persona.

L'organizzazione intesa come ente ha l'obbligo di coordinare gli altri 2 attori in funzione delle richieste dell'uno e delle risposte possibili proposte dal secondo con una attenzione sempre maggiore all'integrazione fra i ruoli.

In un contesto come quello sopra descritto può nascere la proposta dell'attivazione della consulenza infermieristica. L'infermiere è un operatore sanitario che è in possesso di un titolo di studio che abilita allo svolgimento della professione avvalendosi di un percorso formativo specifico e professionalizzante e può di seguito continuare la propria formazione anche attraverso associazioni di professionisti specializzati in determinati settori in grado di offrire formazione specifica e riconosciuta. I percorsi formativi così ottenuti consentono al professionista di aumentare le sue responsabilità professionali e di ottenere una maggiore definizione del suo ruolo all'interno del team assistenziale.

L'Infermiere **NEOFITA** dimostra frequentemente conoscenze teoriche non ancora verificate nella pratica, poca flessibilità, una difficoltà a distinguere l'essenziale dal secondario, la pressante necessità di regole e procedure, dimostra una difficoltà a cogliere l'insieme ed è autocentrato.

L'Infermiere **ESPERTO** sa riconoscere le similitudini e le differenze, agisce mirando all'essenziale, sta nella complessità e la gestisce, sa decidere nelle situazioni di incertezza valutando i benefici e le possibili conseguenze e riconosce le appartenenze. Dal Codice Deontologico dell'Infermiere inoltre si desume che *"L'Infermiere assume responsabilità in base al livello di competenza raggiunto e ricorre, se necessario, all'intervento e alla consulenza di esperti. Riconosce che l'integrazione è la maggiore possibilità di fare fronte alle necessità dell'assistito."*

Riconosce l'importanza di prestare consulenza ponendo

L'infermiere esperto: la consulenza per il paziente diabetico



le proprie abilità e conoscenze a disposizione della comunità professionale".

Ma a questo punto è possibile domandarsi se la consulenza è una novità e quale potrebbe essere una esemplificazione delle Medicine Interne di applicazione della Consulenza Infermieristica.



La novità risiede nello strutturare in modo organizzato la prestazione infermieristica, nella progettualità e nello sviluppo organizzato della Consulenza.

Il Consulente è una risorsa prima di tutto per la struttura organizzativa di appartenenza può diventare, di conseguenza, anche una risorsa per gli altri contesti operativi.

Esiste un rapporto fra consulenza e formazione?

La competenza del consulente richiede formazione e ag-

giornamento continuo nello specifico della prestazione di consulenza.

Quali effetti possono scaturire da una buona consulenza?

- Sicurezza per il paziente
- Maggiore autonomia per il paziente e i familiari
- Sviluppo di competenze degli operatori
- Soddisfazione professionale per il consulente

Perché proprio la consulenza diabetologica?

È fondamentale ricordare che la Diabetologia è la specialità che per prima ha iniziato il lavoro in team con il coinvolgimento dell'Infermiere e l'elevato numero di diabetici ricoverati ha reso urgente il coinvolgimento di più figure professionali per dare risposta ai bisogni che l'Associazione dei Pazienti Diabetici, molto attenta alle necessità dei malati, ci ha segnalato.

Dall'analisi del contesto sociale e dalle sollecitazioni dei comitati dei cittadini e dall'Associazione Diabetici, l'Azienda Ospedaliera S. Maria Nuova di Reggio Emilia ha riscontrato la necessità di un intervento educativo durante la degenza ordinaria al paziente diabetico trattato con insulina per la prima volta.

L'analisi delle criticità ha riscontrato che durante l'anno sono stati ricoverati 3000 casi uniformemente distribuiti in tutte le U.O.: su questi era frequente la richiesta di intervento di consulenza medica diabetologica, ma si è evidenziato che l'assistenza correlata diventava insufficiente per quanto riguarda l'impatto dietologico alla malattia, la gestione del controllo della glicemia al dito (stick), la somministrazione della terapia insulinica e la relativa gestione del materiale.

Per tutti questi eventi ci si affidava alla buona volontà dei singoli infermieri e alla loro conoscenza del problema diabetico. Di conseguenza i centri territoriali riscontravano che il paziente dimesso "vagava" senza avere ben chiaro quello che dovesse fare per affrontare la propria malattia, non sapeva come gestirla dal punto di vista pratico e non aveva materiale sufficiente per arrivare in sicurezza al centro diabetologico territoriale.

Lo studio sulle possibili risposte e le risorse disponibili ha evidenziato che un infermiere, per proprie motivazioni personali, seguiva il problema frequentando corsi, studiando e approfondendo le tematiche legate al paziente diabetico.

L'infermiere esperto: la consulenza per il paziente diabetico



Si è così strutturata la "consulenza infermieristica per il paziente diabetico" che consiste in un'ora (circa) dedicata al singolo paziente, da svolgersi nell'ambulatorio diabetologico o al letto del malato.

La richiesta viene attivata dal reparto di degenza attraverso una richiesta preordinata che tutti gli operatori dell'Azienda possono trovare in Intranet.

Nel corso della consulenza si informa il paziente e/o un suo familiare sull'utilizzo della siringa o della penna, si insegna ad eseguire correttamente il controllo della glicemia (utilizzo della striscia e del glicemometro) e a compilare il diario glicemico.

Si informa come riconoscere i sintomi della ipo o iperglicemia, si fissa un incontro con la dietista e dopo una prima verifica di apprendimento si consegna un kit con il materiale necessario ad arrivare alla prima visita del centro territoriale.

Al termine della consulenza viene consegnata al diabetico una lettera di dimissione infermieristica ove sono riportate informazioni sulla consulenza e l'appuntamento al centro territoriale di competenza.

Conclusioni:

Riteniamo che il progetto presentato sia un modo razionale di garantire a tutti i diabetici ospedalizzati un'educazione essenziale ed uniforme per la gestione della

terapia insulinica e degli episodi ipoglicemici, che permetta loro di raggiungere in modo programmato e con meno disagi possibili il Servizio di Diabetologia territoriale.

Gli Infermieri e i Medici dell'Azienda trovano in questo tipo di Consulenza un appoggio sicuro per la dimissione di un paziente complesso e spaventato dalla patologia, come è il diabetico. L'esperienza, nata nel maggio 2004 e pubblicizzata su Intranet e, nel dicembre u.s. anche sul Giornalino dell'Associazione Diabetici è decollata e subito stata accolta con calore dagli infermieri delle varie unità operative, oltre che ovviamente dai pazienti.

L'Associazione è intervenuta ai gruppi educativi dando utili suggerimenti. La richiesta di consulenza è aumentata in modo esponenziale. Alla partenza l'Infermiere ha eseguito 18 consulenze al mese, mentre a Dicembre dello stesso anno le consulenze eseguite sono state 40, per un totale di oltre 200 consulenze, con un trend in crescita. In prospettiva si possono ipotizzare anche altri tipi differenziati di intervento per pazienti che non vengono insulinizzati per la prima volta. Il progetto partecipa con un poster al Concorso Health Promoting Hospitals Italiano e al Concorso Health Promoting Hospitals Europeo di Dublino.